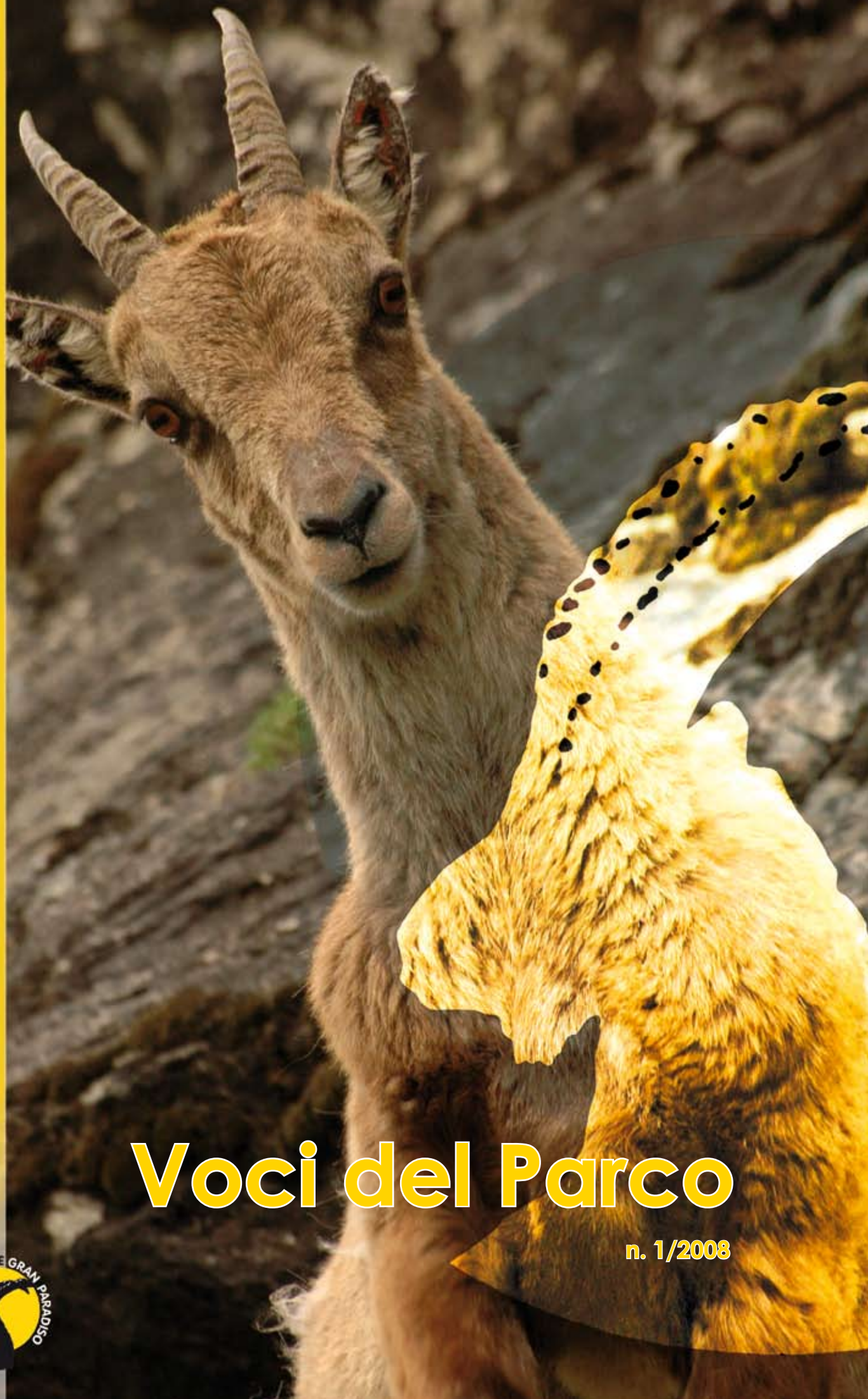


Poste Italiane - Spedizione in a. p. - 70% - D.C. - D.C.I. - Torino num. 1/2008

Notizie dal Parco Nazionale Gran Paradiso



Voci del Parco

n. 1/2008



Efficienza energetica degli edifici.....3	<i>elio.tompetrini@pngp.it</i>
A piedi tra le nuvole compie 5 anni!6	<i>patrizia.vaschetto@pngp.it</i>
Il sistema di gestione di Foundation Grand Paradis8	<i>giulio.zanetti@pngp.it</i>
Gli interventi del Parco sui Centri visita....8	<i>giulio.zanetti@pngp.it</i>
I Guardaparco ottengono la qualifica di Pubblica Sicurezza9	<i>andrea.virgilio@pngp.it</i>
Il Parco e i suoi futuri confini..... 10	<i>patrizia.vaschetto@pngp.it</i>
Il Parco ed il decentramento 12	<i>michele.ottino@pngp.it</i>
La sede operativa del Parco in Valsavarenche 13	<i>andrea.virgilio@pngp.it</i>
Dalla parte del visitatore 14	<i>cristina.delcorso@pngp.it</i>
Il Centro Educazione Ambientale di Noasca..... 15	<i>giulio.zanetti@pngp.it</i>
Ultime notizie dal Parco..... 16	<i>andrea.virgilio@pngp.it</i>

VOCI DEL PARCO - n. 1/2008

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5613 del 10/06/2002

Editore, Redazione e Amministrazione:
Ente Parco Nazionale Gran Paradiso
via Della Rocca, 47 - 10123 Torino

Direttore responsabile:
Michele Ottino
michele.ottino@pngp.it

Coordinamento:
Pier Giorgio Mosso
pier.mosso@pngp.it

Grafica e impaginazione:
Marcella Tortorelli
marcella.tortorelli@pngp.it

Stampa:
Diffusioni Grafiche S.p.A.

Stampato su carta con certificazione FSC

Le attività di tutela e valorizzazione che l'Ente Parco svolge nel suo territorio trovano in questo numero una prima illustrazione non esaustiva. Le sedi operative, con la loro articolata presenza, non rappresentano solo una dotazione immobiliare, ma i contenitori di un patrimonio scientifico.

La complessa operatività che ivi si svolge, per la specializzazione degli operatori del Parco, fa di queste sedi dei veri e propri "incubatori" didattici e sperimentali dove l'esperienza culturale viene accumulata e trasmessa perchè divenga patrimonio della popolazione, stimolo alla qualificazione degli operatori, anche per le buone pratiche di tutela e gestione del patrimonio naturalistico - ambientale (le acque, l'agricoltura, le foreste) e della fauna.

Questa continua semina e raccolta è documentata dalle frequenti occasioni di collaborazione con altri Parchi europei ed extra europei. Ma occorre ora creare, attorno a queste strutture, le condizioni di vitalità ed utilità che sia i residenti sia i fruitori turistici o sportivi attendono. E' un appello ai Comuni per esaltare non solo la presenza, ma soprattutto la valorizzazione permanente delle potenzialità espresse dal patrimonio dei contenitori scientifici. In altri termini il Parco, sia pure con un adeguamento delle risorse strettamente necessarie al suo funzionamento, non può colmare l'universo di attese che la montagna rivendica.

Il radicamento familiare e professionale deve essere promosso a tutto campo prima che sia troppo tardi e ci si riduca ad impietosi confronti statistici che da anni conosciamo, ma che sono raramente oggetto di competitività nel pretendere la qualificazione della spesa pubblica per i Comuni montani. Una verifica sarà data dalla progettualità che emergerà per il prossimo riparto dei fondi strutturali comunitari. ■

Giovanni Picco
Presidente

In copertina: *Femmina di stambecco*
foto: Enzo Massa Micon - archivio PNGP

Efficienza energetica degli edifici

Proseguendo il tema degli effetti dei cambiamenti climatici, affrontato nel n. 1/2007 di Voci del Parco, inizia da questo numero una serie di articoli sull'efficienza energetica degli edifici, argomento ancor più interessante per un'area di alta montagna.

Quando si ha la necessità di acquistare un'autovettura, una delle caratteristiche che servono ad orientare la scelta del modello è indubbiamente il consumo di carburante ("...questa mi piace, ma fa solo i 12! meglio l'altra, costa un po' di più ma fa i 18...").

Mai come nei tempi in cui viviamo il costo monetario dell'uso di un'auto è condizionato da quanto si spende alla stazione di servizio per la benzina o il gasolio.

Nel campo degli edifici non è usuale un discorso analogo. Si presta più attenzione al costo dell'investimento iniziale, e non ai costi di gestione, mentre la vita di un edificio è di 50-80 anni, e certe scelte non sono modificabili, se non con costi elevati e notevole impegno.

I prezzi dei carburanti per far funzionare il riscaldamento degli edifici hanno

raggiunto livelli molto alti, come tutti i combustibili fossili, e incidono considerevolmente sui bilanci familiari: intorno al 70 - 80% delle spese energetiche. Nelle aree montuose, come nelle valli del Gran Paradiso, avere edifici più efficienti dal punto di vista energetico, con minori costi di gestione, è determinante per diversi fattori.

I fabbricati si comportano come l'essere umano. Quando la temperatura esterna è molto fredda noi indossiamo indumenti caldi e spessi, coprendo al meglio la maggior parte del corpo. I vestiti degli edifici sono i materiali isolanti. In una casa tradizionale i principali punti di dispersione all'esterno del calore prodotto (e pagato inutilmente) sono il tetto per circa il 12 - 15%, le pareti esterne per il 20 - 25%, le finestre per il 20 - 25% e il ricambio d'aria degli ambienti per il 23 - 30%. Un vestito con molti buchi.

L'indice energetico di un fabbricato è un parametro per calcolare il fabbisogno di energia, come per le automobili i litri di carburante per percorrere 100 km.

Si esprime in kilowattora per metro quadro di superficie

energetica di riferimento all'anno (kWh/mqa). Esempio, per produrre 10 kWh/mqa, occorre bruciare un litro di gasolio o un metro cubo di metano all'anno.

Per avere un'idea del consumo energetico di un edificio, si consideri che un fabbricato tradizionale di non recente costruzione consuma dai 200 ai 300 kWh/mqa e oltre in montagna. Significa da 20 a 30 litri di gasolio al metro quadro per anno. Per 100 mq, si arriva a 3000 litri ed oltre. Un edificio tradizionale nuovo può "consumare" 100 - 150 kWh/mqa; ovviamente sono valori indicativi.

Gli edifici a basso consumo energetico esistono e sono una realtà. Sono classificati in Europa con parametri simili. I paesi all'avanguardia sono la Germania, la Svizzera e l'Austria. In Italia un'esperienza ormai consolidata è quella di Casa Clima, in Alto Adige. Gli edifici Casa Clima hanno l'obiettivo di elevare il comfort abitativo con un basso consumo energetico. Hanno una classificazione simile a quella degli elettrodomestici, e una targhetta posta vicino al

Efficienza energetica degli edifici

Foto: Elio Tompetrini - archivio PNGP

Fig. 1 - La vetrata a sud dell'edificio passivo per attività produttive e uffici della ditta Gasser di Coira (Svizzera). Architetto G. Ruedi, 1999. Superficie 2625 mq. Indice energetico di soli 4 kWh/mqa. Questa immagine è stata scattata con una temperatura esterna di - 9° e una interna superiore ai +20°. Si notano le campate dei solai in travi di legno ravvicinate, che trattengono il calore, e i condotti dell'impianto di ventilazione.

Fig. 2 - Edificio passivo Gasser. Due piccole stufe a pellet vengono impiegate in dicembre e gennaio. Per il resto viene in sostanza sfruttato il calore immagazzinato dalle pareti vetrate a sud e un impianto centralizzato di ventilazione con recupero di calore.



Efficienza energetica degli edifici

portone di entrata ne caratterizza la classe:

- Casa Clima Oro

indice energetico inferiore a 10 kWh/mqa, detta da un litro

- Casa Clima A

indice energetico inferiore a 30 kWh/mqa, detta da tre litri

- Casa Clima B

indice energetico inferiore a 50 kWh/mqa, detta da cinque litri

Inoltre per avere il certificato di abitabilità, in Alto Adige i nuovi edifici devono rientrare nella classe di consumo C (indice energetico inferiore a 70 kWh/mqa). La Città di Bolzano, dal marzo 2007, obbliga per le nuove costruzioni, o per le ristrutturazioni oltre il 50%, la classe

Casa Clima B, con la deduzione del 10% degli oneri di urbanizzazione.

Fra i 200 - 300 kWh/mqa di una casa tradizionale non recente e una Casa Clima Oro, A o B (10-50 kWh/mqa), la differenza è evidente: risparmio diretto e contributo importante per l'ambiente. Provate a immaginare quanti edifici ci sono nel vostro paese o città, considerate la riduzione anche solo del 50% del consumo di combustibili per riscaldamento, generalmente fossili, inquinanti

e dannosi per l'apporto di anidride carbonica (un litro di gasolio bruciato emette 2,6 kg di CO₂). Questo riguarda l'efficienza energetica, se poi si costruisce in modo ecologico e con l'apporto di energie rinnovabili, alla classificazione Casa Clima viene aggiunto un "più": l'eccellenza. I costi sono maggiori, ma si ammortizzano nel tempo con tassi di interesse che non si trovano in nessuna banca, e il valore dell'immobile aumenta.

za energetica è gradevole. Le pareti a contatto con l'esterno, i pavimenti e i soffitti hanno temperature simili all'aria interna, non vi sono differenze di temperature eccessive. Assenza di condensa, assenza di muffe. Gli alti spessori di isolamento contribuiscono anche all'isolamento acustico. Il ricambio d'aria della ventilazione forzata regola l'umidità e fa respirare sempre aria pulita. Questi effetti sono decisamente amplificati e miglio-

rali dall'uso di materiali ecologici. Questi non contengono e non rilasciano materiali tossici, hanno un profumo gradevole, assorbono e rilasciano calore lentamente, senza sbalzi bruschi.

Introduciamo brevemente



Antica scuola ottocentesca di Kellegg. Dornbirn (Vorarlberg, Austria)
 Restaurata per uso di civile abitazione. Architetto Gerold Leuprecht, 2000. Superficie utile: 130 mq.
 Indice energetico 38,5 kWh/mqa.

Sotto i 15 - 20 kWh/mqa si entra nell'ambito delle case passive. Ovvero che non hanno bisogno di un impianto di riscaldamento, perché sono ben isolate e sfruttano l'unica fonte di calore gratis: il sole. Questo avviene sia direttamente, beneficiando di vetrate a sud, sia accumulando il calore trasformato in energia termica ed elettrica mediante pannelli solari. Un altro fattore importante, oltre a quello economico, è quello del confort. Abitare le case ad alta efficien-

due fra i concetti base delle case energeticamente efficienti.

L'isolamento termico

Maggiore è, minore è la dispersione di calore, ovvero minore è la necessità di riscaldare. Qualche dato approssimativo: 1,5 - 2 cm di isolante corrispondono a 100 - 120 cm di muratura di pietrame e malta, o calcestruzzo, o 30 cm di mattoni pieni. Nelle case a basso consumo energetico si posano spessori di isolante di 20 - 30 cm e oltre.



Fondamentale é l'eliminazione dei "ponti termici", che possono determinare dispersioni oltre il 20%, ovvero di quei punti dell'involucro dell'edificio dove si interrompe la continuità dell'isolamento, con la conseguenza di determinare una "fuga" del calore



Sezione tipo di tetto piano in legno con soprastante giardino. Isolante in fibra di cellulosa da 25 cm. - www.lacasaditerra.com



Esempio di isolamento termico di tetto in legno esistente mediante fibra di cellulosa e pannelli in fibra di legno. www.lacasaditerra.com



Nucleo di un apparecchio a ventilazione forzata con scambiatore di calore e filtro dell'aria, utile per un locale di normali dimensioni. Recupero di calore fino al 90 % circa. Consumo 2-6 watt. www.lacasaditerra.com

re dall'interno all'esterno del fabbricato. Equivale a continuare a gonfiare un pneumatico forato. Un esempio sono le architravi in calcestruzzo delle finestre, i balconi, i giunti fra pilastri, solai e travi. Gli effetti di un buon isolamento possono essere vanificati dal ricambio d'aria invernale (o estivo) degli ambienti. E' importante un sistema di ventilazione per far uscire l'aria viziata ed entrare aria pulita. Ne guadagna anche il confort ambientale.

La ventilazione é controllata quando l'aria fredda viene prelevata dall'esterno, viene filtrata, e convogliata in uno scambiatore dove assorbe calore dall'aria in uscita. In questo modo entra nell'edificio pulita e già riscaldata, contribuendo ancora al confort e al risparmio energetico. Non si tratta di rumorose ventole, ma per un normale alloggio di apparecchi semplici, non rumorosi e di facile manutenzione. Particolare cura viene ovviamente posta nei bagni e nelle cucine, dove le esigenze di ricambio d'aria sono maggiori.

Per concludere questa introduzione al tema degli edifici energeticamente efficienti, sono opportune due riflessioni. Si é parlato di tecnologia, non di architettura. Le fotografie che vedete in queste pagine vanno lette

come prova che é possibile costruire in modo diverso e averne dei vantaggi economici, sull'ambiente e sulla salute. Sono tecnologie che si possono applicare ad edifici nuovi ed esistenti, secondo la cultura architettonica locale.

Il Gran Paradiso si é già attivato per il risparmio energetico delle sue strutture. Alcuni importanti progetti sono in avvio nel 2008. Vi terremo informati.

E' quindi essenziale il ruolo degli enti pubblici, non solo per esempio e riferimento, ma per la loro possibilità giuridica di facilitare, promuovere e condizionare la materia dell'edilizia ad alta efficienza energetica. ■

Elio Tompetrini
Responsabile
Servizio tecnico e pianificazione

Bibliografia

- *CIPRA International (2004) Edifici energeticamente efficienti costruiti con legno regionale nello spazio alpino*
- *Viganò F. (2006), La certificazione energetica nelle regioni italiane (intervento al convegno annuale Casa Clima "Costruire il futuro")*
- *Lantschner N. (2005) Casa Clima, vivere nel Più Edition Raetia, Bolzano*

www.CasaClima.info
www.cipra.org/it/climalp



Edificio residenziale a tre piani di Dornbirn (regione Vorarlberg, Austria). architetto H. Kaufmann, 1997. Superficie 940 mq. Indice energetico 18 kWh/mq. Le pareti del fabbricato sono isolate con 35 cm di lana di roccia ed é prevista la ventilazione forzata con scambiatore di calore. Nel condominio é presente un'unica piccola caldaia a pellet che viene attivata solo in casi di freddo eccezionale e prolungato.



A piedi tra le nuvole compie cinque anni!

A piedi tra le nuvole compie cinque anni!

foto: Enzo Massa Micon e Giulio Zanetti - archivio PNGP



Uno slogan poetico e accattivante, paesaggi straordinari, navette, cavalli e bici al posto delle auto: sono gli ingredienti della ricetta che da cinque anni caratterizza l'offerta turistica delle domeniche estive al Nivolet. Oltre, naturalmente, alla lungimiranza degli enti locali coinvolti - comune di Ceresole Reale, Comune di Valsavarenche, Provincia di Torino, Regione Piemonte, Regione Autonoma Valle d'Aosta e Parco

Nazionale Gran Paradiso - proprio quest'anno si sono trovati concordi nel rinnovare il protocollo d'intesa che dal 2003 consente di apprezzare la *slow mountain*, con la chiusura al traffico privato, nei giorni festivi di luglio e agosto, degli ultimi sei chilometri della Strada Provinciale del Colle del Nivolet, nel comune di Ceresole Reale.

Lasciata l'auto nei parcheggi predisposti, i turisti possono disporre di navette e di un ricco cartellone di offerte per avvicinarsi alla natura, all'enogastronomia e alla cultura locale. Domeniche all'insegna del silenzio e della lentezza ma con concessioni all'allegria e alla curiosità grazie alle iniziative di associazioni, guide del Parco e artigiani locali.

La risposta del pubblico è molto positiva: circa 24.000 i fruitori delle navette nei cinque anni; una media del 50% dei turisti in visita per la prima volta al Nivolet, attirato da questa iniziativa; giudizio positivo sulle navette per più dell'80% dei fruitori; l'88% di essi è favorevole alla chiusura al traffico privato; il 90% apprezza le attività

di animazione proposte. La campagna stampa, promossa dall'Ente Parco, è stata determinante per creare consenso su una scelta di chiusura al traffico generalmente impopolare e per portare all'attenzione dei media l'area del Nivolet e dei comuni vicini. 722 gli articoli comparsi su stampa nazionale e locale e sul web, tanti i passaggi in radio e TV, con i programmi di attività, le notizie di approfondimento, i commenti, le immagini e i servizi di rilancio del territorio. E' sufficiente cliccare "A piedi tra le nuvole" su un motore di ricerca per



Fotomontaggio e vista prospettica della passerella progettata all'interno dell'area pic-nic di Ceresole Reale.



percepire l'ottima visibilità del progetto.

Oltre alla riproposizione in futuro della formula collaudata di collaborazione tra Parco e operatori locali, tra i prossimi lavori in corso è prevista un'area pic-nic nel comune di Ceresole Reale, progettata con il contributo di studenti della Facoltà di Architettura di Mondovì. ■

Patrizia Vaschetto

Responsabile
Ufficio Pianificazione
Servizio tecnico e pianificazione

Grafici n° 1, 2, 3 - Sono messi a confronto, nel periodo 2003/2007, i risultati dei questionari compilati dai turisti che hanno partecipato alle iniziative di *A piedi tra le nuvole*

Grafico n° 4 - Confronto percentuale degli articoli comparsi nel periodo 2003/2007 su stampa nazionale, locale e su web

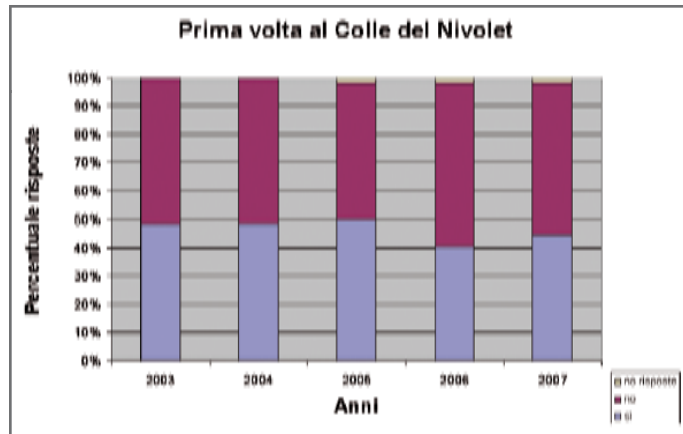


Grafico n° 1

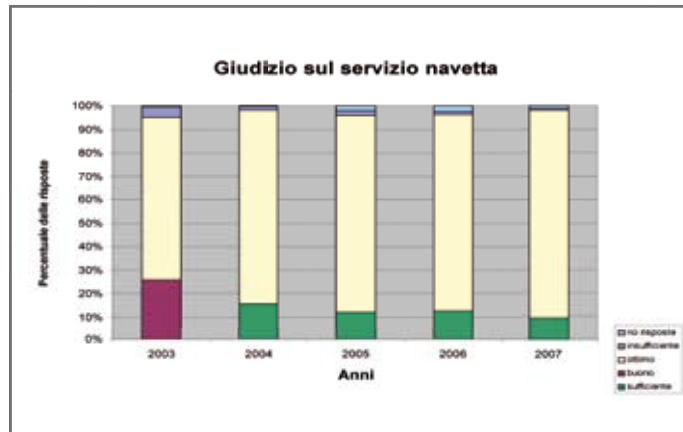


Grafico n° 2

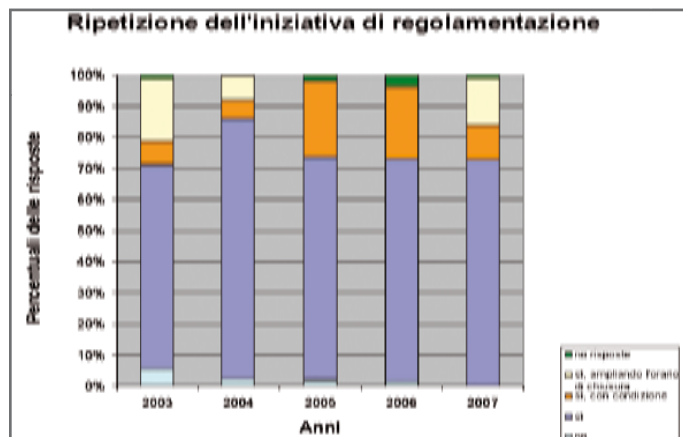


Grafico n° 3

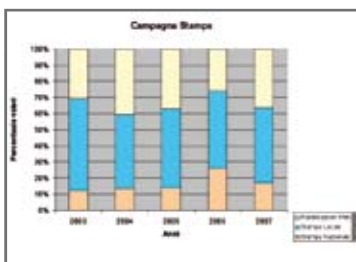


Grafico n° 4

A piedi tra le nuvole compie cinque anni!

foto: Enzo Massa Micon e Giulio Zanetti - archivio P.N.G.P.





Sistema Fondation

Ora mai da alcuni anni, dopo l'istituzione regionale, la Fondazione Gran Paradiso, con sede a Cogne nel Villaggio Minatori, provvede a gestire la rete dei Centri per Visitatori del Parco oltre ad altre strutture del turismo naturalistico, storico e culturale del territorio della Comunità Montana Grand Paradis.

Rhêmes Notre Dame, Val-savarenche, Cogne con il Giardino Alpino Paradisia e ora il nuovo centro: questi i comuni in cui esistono strutture destinate alla informazione e divulgazione per il pubblico di tutti gli aspetti della vita del Parco.

Gli indirizzi di gestione, il controllo del funzionamento e i necessari finanziamenti sono assicurati dalla Regione, dai Comuni e dal Parco. Il personale è costituito dal direttore e da poche unità assunte a tempo indeterminato coadiuvati sul territorio dalle Guide del Parco, formate ai sensi della legge 394/91 sulle aree protette, organizzate in associazione.

Questa organizzazione ha recentemente destato l'interesse della Comunità Montana Valli Orco e Soana, operante sul territorio canavesano del Parco Nazionale Gran Paradiso, che sembra determinata a

lavorare per giungere alla costituzione di una nuova Fondazione che operi analogamente in quel territorio, sfruttando il vantaggio di una maggiore flessibilità di azione rispetto a quella che può avere un ente pubblico, in particolare per quanto riguarda la gestione del personale e dunque nei riguardi delle risposte che devono essere date alle richieste di organizzazione turistica che un territorio si deve dare. ■

Giulio Zanetti
Responsabile

Servizio Turimo - Ed. Ambientale

Gli interventi del Parco sui Centri Visitatori

Il 17 febbraio 2007 è stato inaugurato il nuovo Centro Visitatori del Parco a Cogne, presenti tra gli altri il Presidente, il Direttore e alcuni funzionari del Parco, il Sindaco di Cogne, il Presidente della Regione Au-

tonoma Valle d'Aosta con alcuni dirigenti, Presidente e Direttore della Fondazione Gran Paradiso. Il Parco ha curato con le proprie strutture tecniche l'impostazione preliminare dei contenuti e la consulenza scientifica del percorso espositivo in rapporto costante con i consulenti esterni incaricati della redazione dei testi, oltre al supporto tecnico e ad un contributo economico per la parte divulgativa che si è aggiunto al forte impegno a carico della Regione. L'esposizione permanente è stata dedicata al tema della gestione del territorio dell'area protetta e dei

suoi dintorni con descrizione degli interventi umani e sottolineatura degli aspetti naturalistici di rilievo. Il nuovo centro è completato da un ufficio accoglienza-informazioni dotato di book-shop e da una sala informatica. In quest'ultima è prevista la prossima installazione di software e hardware per la proiezione e gestione di un volo virtuale in 3D sul territorio delle Alpi che il Parco ha appena terminato di realizzare con altri dieci partners europei tra cui i Parchi della Vanoise e del Mont Avic. ■

Giulio Zanetti
Responsabile

Servizio Turimo - Ed. Ambientale

foto: a cura della Fondation Grand Paradis - archivio PNGP

Il Parco e i Centri visitatori



I Guardaparco ottengono la qualifica di agenti di pubblica sicurezza

La legge finanziaria 2007, ha portato il riconoscimento della qualifica di agente di pubblica sicurezza per i Guardaparco del Parco Nazionale Gran Paradiso.

Al momento dell'istituzione dell'Ente Parco, nel 1947, lo Stato aveva assegnato al personale di sorveglianza lo status di guardia giurata, e tale situazione era rimasta nonostante l'equiparazione funzionale al Corpo Forestale dello Stato. Questo comportava aggravati all'organizzazione del servizio e problemi per alcuni aspetti delle attività di controllo e di sorveglianza.

Quasi sessant'anni fa, infatti, lo status di guardia giurata fu ritenuto idoneo per la sorveglianza di un parco nazionale, mentre oggi è applicato a soggetti che svolgono attività di sorveglianza privata. Per i Guardaparco del Gran Paradiso (pubblici ufficiali e agenti, o ufficiali di polizia giudiziaria) tutto ciò si traduceva in una discriminazione nei confronti degli altri parchi nazionali vigilati dal Corpo Forestale dello Stato, che strideva con la storia ed il

prestigio del Parco. Per questo, già da tempo, era stata richiesta la previsione dello status di agente di pubblica sicurezza, analogamente a quanto già avviene per i vigili urbani dei comuni e per le guardie venatorie delle province.



Luigino Jocollè, caposervizio di Valsavarenche

Il provvedimento approvato, introdotto in legge finanziaria grazie al fondamentale apporto di alcuni parlamentari piemontesi, riconosce la qualifica di agente di pubblica sicurezza nei limiti del territorio di competenza del corpo di sorveglianza, equipa-

rando così di fatto i Guardaparco ai colleghi di altre forze di polizia.

I Guardaparco hanno prestato quindi giuramento davanti al Prefetto, inoltre la qualifica consente agli agenti di svolgere funzioni ausiliarie di pubblica sicurezza in supporto alle forze di polizia statali.

Grande è la soddisfazione del Parco per questo importante risultato. Secondo il Presidente Giovanni Picco: "La legge attribuisce finalmente ai Guardaparco del Gran Paradiso pari dignità rispetto agli altri corpi in servizio nei parchi nazionali. Anche grazie a questa funzione, il Corpo che ha permesso di salvare lo stambecco dall'estinzione e di preservare fino ad oggi un'area che è considerata un fiore all'occhiello del paesaggio naturale,

sia in Italia che all'estero, può tornare ad espletare in modo completo i suoi compiti." ■

Andrea Virgilio
Ufficio Stampa PNGP

I Guardaparco e la qualifica di agenti di pubblica sicurezza

foto: Enzo Massa Micon e Michele Offino - archivio PNGP



IL PARCO E I SUOI FUTURI CONFINI

All'esame del Ministero dell'Ambiente la modifica dei confini proposta dal Parco e dalle Comunità locali

Nell'anno dell' 85° anniversario del Parco Nazionale Gran Paradiso si è conclusa positivamente la fase di confronto e concertazione con gli enti locali per una soluzione condivisa sui confini.

La proposta di modifica del perimetro dell'area protetta è nata in coincidenza con la definizione dei criteri per la redazione del piano del Parco e del piano di sviluppo economico e sociale. In questa occasione, per superare le conflittualità che nei passati decenni hanno pesantemente influito sui rapporti tra parco e po-

polazioni locali, è emersa la richiesta di confini facilmente riconoscibili sul terreno, coincidenti ove possibile con elementi definiti del territorio come crinali, torrenti e strade, e sono state avanzate puntuali proposte di modifica improntate al criterio della compensazione tra aree in detrazione e aree in ampliamento, allo scopo di non creare situazioni di tortuosità e mantenere omogenea la struttura dell'area protetta.

La proposta è ora sul tavolo del Ministero dell'Ambiente, cui spetta l'acquisizione dei pareri e delle

intese con enti locali e Regioni sulla nuova proposta di perimetrazione e la predisposizione dello schema di decreto di modifica da sottoporre alla firma del Presidente della Repubblica. Solo in quel momento il nuovo perimetro sarà legalmente valido.

La nuova perimetrazione comporterà una riduzione dello 0.06% dei circa 71.000 ettari attuali. In detrazione, alcuni nuclei urbanizzati di fondovalle e un'area di cava storicamente utilizzata; in ampliamento, l'acquisizione di aree di notevole interesse naturalistico, come il bo-

L'area di ampliamento dei confini verso l'alto vallone del Dress nel comune di Ceresole Reale.
foto: Elio Polla - archivio PNGP



foto: archivio PNGP

Il Parco e i suoi futuri confini



sco, le torbiere e le zone umide del vallone del Dres a Ceresole Reale; i lariceti con latifoglie di Chevrère-Buillet di Introd; i boschi di larice con pino cembro e le brughiere del Vallone dell'Urthier a Cogne, il bosco di abete rosso di Sisoret, habitat della *Linnaea borealis*, ad Aymavilles; i castagneti secolari di Noasca e Locana, di significativo valore paesaggistico e culturale.

Un'area del comune di Champorcher passerà al confinante Parco natura-

le del Mont Avic, conservando lo status di Zona di Protezione Speciale per gli Uccelli e Sito di Importanza Comunitaria.

Alcune variazioni compensative faciliteranno il controllo in aree di difficile sorveglianza, riportando i confini ad elementi orografici e idrografici facilmente identificabili. ■

Patrizia Vaschetto

Responsabile

Ufficio Pianificazione

Servizio tecnico e pianificazione



In alto: Esemplare di castagno e castagneti nel fondovalle del comune di Locana, Valle Orco - foto: archivio PNGP

Linnaea borealis - archivio PNGP



In basso a sinistra il nucleo abitato di Mua, Ceresole Reale, e a destra quello di Sylvenoire, Aymavilles, dei quali è stata richiesta da parte dei comuni l'esclusione dai confini - foto: archivio PNGP



Il Parco e i suoi futuri confini

foto: archivio PNGP



SEDI OPERATIVE

Il Parco ed il decentramento

Ripartito su cinque valli, tra loro non comunicanti se non per sentieri, il Parco Nazionale Gran Paradiso da lungo tempo mantiene un importante presidio di personale sul territorio. Il Corpo delle guardie del Parco per esempio è interamente dislocato sul territorio protetto, su cui i 57 guarda parco svolgono un importante ruolo di sorveglianza e di contatto e riferimento per turisti e comunità locale.

Nel 2002, riconfermando con legge la sede legale di Torino e quella amministrativa di Aosta, lo Stato recepiva l'accordo del 1996 tra Ministro dell'Ambiente e Presidenti delle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta, che prevedeva due sedi operative in Ceresole Reale e in Valsavarenche. Si intendeva così cercare di realizzare una esigenza di decentramento e di legame più stretto con i territori dei due versanti, già in parte attuata con gli otto centri visitatori ed il Giardino alpino Paradisia.

La sede operativa di Val-

savarenche è stata inaugurata il 26 settembre 2006 ed ospita il Servizio Sanitario e della Ricerca scientifica del Parco, che nella nuova struttura, oltre a occuparsi del monitoraggio, della conservazione e dello studio della fauna protetta all'interno del territorio, offre alla comunità scientifica nazionale ed internazionale un punto di riferimento con cui collaborare per studi sulla ecologia alpina. Nei medesimi locali trova collocazione anche l'ufficio di valle del servizio di sorveglianza e dell'Ispettore del Corpo dei guardaparco.

In Piemonte la nuova sede operativa, prevista nei locali ristrutturati del Grand Hotel di Ceresole – che si prevede di aprire nel corso del 2008 – avrà prevalenti funzioni turistiche per sviluppare un ruolo di informazione e promozione e soprattutto realizzare una forte interazione con gli Enti e gli attori del territorio (APT, Pro loco, consorzi, associazioni ed operatori) in modo da restituire all'Ente

proposte, istanze, collaborazioni, richieste.

Un discorso a parte va fatto per Paradisia, a Valnontey, dove è di stanza la curatrice del Giardino alpino, che oltre ai compiti di istituto del servizio botanico del Parco, grazie ad un accordo con la Regione Autonoma Valle d'Aosta, mette a disposizione il suo *know how* per consulenze e controlli degli altri giardini alpini valdostani mentre la Regione garantisce la presenza del personale operaio necessario.

In questo processo di decentramento, già oggi su una pianta organica di 80 persone il 75% del personale dell'Ente Parco lavora sul territorio protetto. ■

Michele Ottino
Direttore

A sinistra: la sede operativa di Déjuz, Valsavarenche
A destra: la sede di Torino

foto: Enzo Massa Micon e Marcella Tortorelli - archivio PNGP

Sedi operative - Il Parco ed il decentramento



LA SEDE OPERATIVA DEL PARCO IN VALSAVARENCHÉ

Intervista a Bruno Bassano, responsabile del servizio scientifico del Parco

Il 26 settembre 2006 è stata inaugurata in Valsavarenche la sede operativa, punto di riferimento per i guardaparco della valle, ricercatori, biologi e veterinari.

A più di un anno dall'inaugurazione della sede di Degioz, quali sono gli aspetti positivi e negativi riscontrati?

Certamente gli aspetti positivi sono legati alla vicinanza al territorio, soprattutto per quanto riguarda gli interventi sulla fauna ed il monitoraggio; quindi il contatto con i locali, con una più profonda partecipazione alla vita di valle ed una migliore accettazione. Gli svantaggi principali sono invece la distanza dalle Università e la carenza di contatti con gli archivi centrali, necessari per svolgere al meglio le nostre attività. Anche la scarsità dei ser-

vizi in Valle, come trasporti ecc., può essere segnalata come aspetto negativo.

Una maggiore vicinanza del Parco sul territorio ha migliorato il rapporto con gli abitanti?

Senza dubbio, perchè viene meno la storica diffidenza legata alla scarsa frequentazione da parte dei dipendenti dell'Ente, del resto ripartita su cinque valli etredici comuni. Non è una regola generale tuttavia: non basta essere in valle per dialogare. Il dialogo si ha sempre con le stesse persone. E' necessario agire sui giovani per cambiare le cose...

Avere una sede all'interno del Parco, ha rafforzato le attività di ricerca scientifica sul territorio?

In parte sì, per quanto riguarda il monitoraggio del-

la fauna. Essere presenti in una valle centrale del Parco migliora la conoscenza di quella valle e aumenta le opportunità di conoscenza anche degli animali che la abitano, soprattutto per quanto riguarda gli interventi sugli animali morti o feriti. In questo senso sarebbe necessario essere ancora più presenti...

Quindi pensa sia utile istituire delle sedi operative anche in altre valli del Parco?

Sì, e non in modo solo formale, altrimenti sarebbe uno spreco di risorse. E' tuttavia necessario migliorare i collegamenti e la comunicazione delle informazioni attraverso una rete intranet connessa alle altre sedi e alle Università, affidando incarichi a ditte specializzate e affidabili.

Come trova il rapporto di collaborazione con i Guardaparco nelle ricerche?

Le Guardie del Parco sono la base dei monitoraggi. Per le indagini sugli ungulati la formazione media attuale è valida, superiore a quella di altri Enti. Per quanto riguarda le altre specie di mammiferi e gli uccelli c'è ancora della strada da fare, ma credo che questo sia il futuro della sorveglianza. La cosa fondamentale è che la crescita e la specializzazione non vengano ottenute ai danni della frequentazione del territorio. ■

A cura di
Andrea Virgilio
Ufficio Stampa PNGP

Sulla sinistra dell'immagine il dottor Bruno Bassano, responsabile del Servizio scientifico - sanitario pesa, con l'aiuto dell'ACS Stefano Cerise, un esemplare maschio di stambecco
foto: archivio PNGP



DALLA PARTE DEL VISITATORE

Immaginiamo di essere una piccola famiglia di una regione del centro Italia che sta pensando alle sue prossime vacanze: i bambini sono ancora piccoli, entrambi i genitori lavorano. Una meta lontana sarebbe allettante ma troppo faticosa, e poi in quei paesi c'è sempre un certo rischio alimentare, di malattie... Pensiamo a qualcosa di più vicino, in Italia... magari un Parco, "ti ricordi caro come eravamo stati bene in Abruzzo l'anno scorso? Mangiare, dormire e fare lunghe passeggiate, e poi quei pomeriggi di animazione per i bambini!" "Sì ma non di nuovo l'Abruzzo! Che ne dici del Gran Paradiso?"

E così inizia la fase dell'immaginazione: guardo il sito, cerco la cartina, mi faccio l'itinerario, leggo qualche pubblicazione. Più alte sono le mie aspettative più c'è il rischio che vengano deluse.

Quello che è certo è che nell'immaginario collettivo il Gran Paradiso rappresenta natura incontaminata, animali selvatici, montagne impervie, lunghe passeggiate e silenzio: la vacanza ideale per rigenerare energie fisiche e psichiche. Poi c'è la vacanza, dove la realtà non deve deludere le aspettative. Infine c'è il rientro a casa, dove il passaparola

con gli amici funziona meglio di qualsiasi articolo o inserto pubblicitario, naturalmente anche in senso opposto: basta un disservizio, un prezzo esagerato, un operatore scortese al centro visita o un ristorante antipatico a buttare all'aria tutta l'immagine del territorio. E noi non vogliamo certo deludere i nostri ospiti! Le migliori località turistiche ci insegnano l'importanza della coerenza del territorio, pensiamo al Trentino Alto Adige, alla nostra Valle D'Aosta...il solo nome suscita una serie di immagini. Bene, tutto ciò che queste Regioni hanno costruito in anni di lavoro deve essere vero anche per il Parco. Ma se la nostra identità è tutto ciò che dicevamo prima, allora non ci stanno le discoteche, i fuochi d'artificio, i motoraduni e gli elicotteri. Non sono poche le lettere che ogni anno arrivano ai nostri uffici da parte di visitatori che lamentano una quiete mai trovata.

Qualcuno obietta: ma allora i giovani non verranno mai da noi. Non è vero, forse una fetta di giovani sì, quelli che cercano i grandi divertimenti. D'altra parte nel turismo bisogna fare delle scelte, tutti i target non si possono avere e l'unica modalità vincente è quella di rafforzare ciò che altre località non han-

no. Perché copiare i luoghi a grande impatto turistico quando tutti ci invidiano i nostri anelli di fondo? Noi non avremo mai i posti letto per comparire sui cataloghi dei grandi tour operator (ma ci interessa in fondo fare la fine di Sauze d'Oulx che ormai degli inglesi farebbe volentieri a meno?) Però possiamo costruire un turismo di nicchia, per piccoli gruppi, scuole, giovani e famiglie, ai quali offrire una *wilderness* che pochissimi altri parchi hanno.

E allora la sfida è quella di costruire e rafforzare insieme, noi, i residenti, le amministrazioni e gli uffici turistici quell'immagine coerente e quella visibilità che ci permettono di essere di fatto "il primo parco nazionale d'Italia, quello dello stambecco capostipite di tutti gli altri dell'arco alpino, quello la cui visita diventa un'avventura indimenticabile fatta di mistero e di scoperta ma anche di buon cibo, alberghi di qualità e quella voglia sincera di tutta la popolazione di accogliere gli ospiti come una risorsa e non, come ancora in certi casi avviene, come dei polli da spennare". ■

Cristina Del Corso

Responsabile
Ufficio Educazione Ambientale
Servizio Turismo - Ed. Ambientale

foto: Enzo Massa Micon - archivio PNGP

Dalla parte del visitatore



Uno scorcio di panorama della Valsavarenche ripreso dal Monte Poignon



CENTRO EDUCAZIONE AMBIENTALE DI NOASCA: UNA SCOMMESSA DA VINCERE

Sono passati quasi venti anni dall'allestimento del centro visita di Noasca, al quale fu subito annesso un piccolo laboratorio didattico per le attività con le scuole. Circa sei anni dopo il Parco ottenne dalla Provincia di Torino un contributo di 450 milioni di lire per realizzare un centro di soggiorno che potesse soddisfare le richieste delle scuole e dei gruppi, che spesso si muovono con pullman da cinquanta posti. Il Parco preferì dirottare il finanziamento al Comune, che costruì una bella struttura, con camere da 4-6 letti, tutte con bagno e stanze per i portatori di handicap. Noasca era pronta per il rilancio delle attività, e il Comune aveva le caratteristiche giuste per diventare il polo didattico del versante piemontese. A tredici anni di distanza, a causa delle continue gestioni che si sono succedute nell'albergo, l'amministrazione comunale non è ancora riuscita a dare alla struttura quella stabilità che è alla base per costruire la credibilità con l'esterno. Generalmente un'impresa che avvia un'attività ha infatti bisogno di un tempo fisiologico per assestarsi, un tempo per andare in pareggio con le spese e finalmente un tempo per godere i frutti degli investimenti effettuati. Il Parco negli anni ha fatto la sua parte, ogni anno ricominciando da zero con i nuovi gestori (che finora sono stati sei), cercando di creare quel legame tra attività didattiche e ricettività che di volta in volta

bisognava ricostruire. Quattro sono stati i corsi di formazione per il personale organizzati dal Parco, il quinto è previsto a gennaio, e innumerevoli gli interventi per la dotazione di attrezzature e materiali scientifici, per un totale di 186.592 euro. Senza contare tutto il lavoro fatto per meritare il riconoscimento della Provincia di Torino come centro educazione ambientale della rete regionale piemontese. Riconoscimento solo sulla carta. Infinito il numero di riunioni con il Comune per definire strategie di promozione, sinergie e rapporti con i gestori. Nell'ultimo settembre-ottobre, certi che l'albergo *La Cascata* avrebbe mantenuto la gestione per almeno un altro anno, il Parco ha affidato tramite gara la gestione dei servizi didattici e di promozione del CEA, siglando in parallelo un accordo con il gestore dell'albergo, in modo che ci fosse una maggiore sinergia tra tutti gli attori coinvolti nel rilancio della struttura. **Il mancato rinnovo del contratto tra il Comune e la signora che gestiva l'albergo ha minato duramente tutto il sistema, rendendo vani gli sforzi fatti anche in quest'ultima occasione.** Tra l'altro per rendere più fruibile il CEA tutto il materiale didattico è stato trasferito nella sala polivalente al piano seminterrato, dunque l'albergo non gestito rende impossibili anche le attività nel laboratorio. Ora ci troviamo veramente in un momento di scelta: se far

sopravvivere il CEA a Noasca o se investire altrove. La Regione Valle D'Aosta, dopo anni di progetto in cantiere, sta avviando un CEA a Cogne, che per Noasca sarà un grande competitore. Pertanto per il Comune c'è una sola via: **o riesce in breve tempo ad effettuare i lavori promessi per risolvere i problemi di riscaldamento e di degrado edilizio (intonaco che cade a pezzi sulla testa di chi entra nel laboratorio al piano seminterrato) e ad affidare una gestione che dia garanzie di continuità e di apporto di nuove iniziative, oppure anche il Parco sarà costretto a muoversi di conseguenza.** Il tempo stringe! Oltretutto oggi le scuole trovano in molti altri parchi più vicini migliori opportunità e prezzi più contenuti. Il Parco da parte sua continua ad esserci e a manifestare al Comune tutto il suo impegno per il rilancio della struttura. E' una grande scommessa in cui è anche necessario che tutta la popolazione creda e dia il suo contributo. ■

Giulio Zanetti
Responsabile

Servizio Turimo - Ed. Ambientale



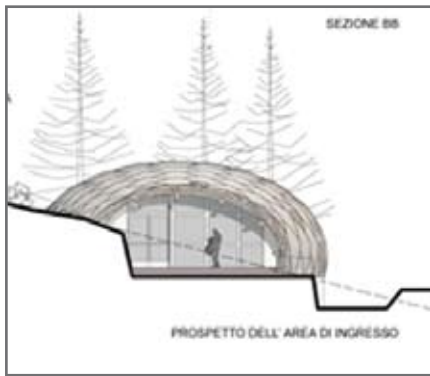
Centro Educazione Ambientale di Noasca

foto: archivio PNGP



ULTIME NOTIZIE DAL PARCO

Novità e avvenimenti dalle cinque valli dell'area protetta



AGGIORNAMENTO SUL CENTRO VISITATORI DI CAMPIGLIA

E' in fase di stesura la progettazione definitiva del Centro visitatori del Parco "L'uomo e i coltivi" di Campiglia, Valprato Soana, che ha già ottenuto parere preventivo favorevole dal Servizio Beni Ambientali della Regione Piemonte. Per l'approfondimento progettuale è stato confermato l'incarico ai vincitori del concorso nazionale di progettazione, con capogruppo l'arch. Hermann Kohlloffel. Il progetto sarà presentato al pubblico in occasione della mostra in programma nella primavera del 2008, presso i locali del Museo di Scienze Naturali di Torino di Via Giolitti, 36. Oltre agli elaborati grafici e al plastico del progetto vincitore, saranno esposte più di 120 tavole grafiche ad illustrare tutte le proposte progettuali pervenute e selezionate dalla Commissione Giudicatrice in sede di concorso.

Barbara Rosai
Responsabile
Ufficio Tecnico

Servizio tecnico e pianificazione



foto: archivio PNGP

E' MORTO LO STAMBECCO "LILLO"

Ha avuto grande risonanza sui quotidiani locali e nazionali, la notizia della morte per vecchiaia dello stambecco Lillo. L'esemplare di 21 anni è stato ritrovato morto per cause naturali in località Les Toules in Val-savarenche. Negli ultimi inverni era solito soggiornare in pieno centro dell'abitato di Dégioz. Per questa ragione è diventato lo stambecco più famoso e coccolato della valle e la sua sopravvivenza è stata favorita dal foraggio e dagli alimenti somministratigli dagli abitanti di quella frazione, segno dell'elevato grado di accettazione e di sensibilità degli abitanti di queste valli nei confronti della fauna protetta del Parco.



IN VENDITA I CALENDARI 2008 DEL PARCO!

Sono in vendita in tutti i centri visita, nelle migliori librerie e nella sede di Torino, i calendari ufficiali del Parco Nazionale Gran Paradiso per l'anno 2008.

Disponibili in due versioni, una con gli animali e una con i paesaggi del Parco, in formato orizzontale 42x30 cm, offrono la possibilità di riutilizzare le foto stampate sul retro di ogni pagina come poster!

85
anni
DI NATURA
PROTETTA

85 ANNI DI NATURA PROTETTA...BUON COMPLEANNO PARCO!

Il 3 dicembre 2007 il Parco nazionale Gran Paradiso, primo parco nazionale italiano, ha compiuto 85 anni: una storia ricca di conservazione, ricerca, educazione ambientale e sviluppo sostenibile. Creato per la salvaguardia dello stambecco alpino, animale che ne caratterizza il territorio e ne è diventato il simbolo, il Parco ha attraversato quasi un secolo di storia all'insegna della ricerca scientifica e della biodiversità, ottenendo così recentemente il *Diploma europeo delle aree protette*, conferitogli dal Consiglio d'Europa nel 2007. A difendere lo stambecco e l'integrità dell'ambiente naturale hanno contribuito i guardaparco che compongono il Corpo storico di sorveglianza e che, assieme a tutti gli amministratori, i dipendenti ed i collaboratori, hanno partecipato in questi 85 anni alla gestione e alla tutela dell'area protetta.



ARCHI PARCHI SUL GRAN PARADISO

Sul numero 51 del 30 luglio 2007 della prestigiosa rivista *Parchi*, rassegna della cultura delle aree protette a cura di Federparchi, è stato pubblicato nella rubrica *Archi Parchi*, a firma di Cesare Griffa, un panorama sull'architettura e sulle strutture di servizio del Gran Paradiso. L'articolo sarà prossimamente reperibile all'indirizzo www.federparchi.it/rivista. Per informazioni, rivolgersi alla Segreteria della Sede di Torino o all'Ufficio di Aosta.



IL PARCO GRAN PARADISO... IN VOLO!

E' stato pubblicato sul numero di settembre 2007 di *Zoom - on board* (rivista trimestrale distribuita gratuitamente con una tiratura di 250.000 copie negli aeroporti italiani, durante fiere e manifestazioni di moda e del turismo e nel circuito American Express), un articolo sul Parco dal titolo "Una giornata in Paradiso", corredato da numerose fotografie. L'articolo, di nove pagine a cura di Simonetta Bonamoneta, è tradotto anche in inglese e russo, vista l'internazionalità della rivista e della sua distribuzione, nelle aree imbarchi e a bordo delle maggiori compagnie aeree.



NOMINATO IL NUOVO ISPETTORE DEL SERVIZIO DI SORVEGLIANZA

Il 21 dicembre scorso, a seguito di procedura selettiva interna, è stato nominato nuovo ispettore del servizio di sorveglianza Roberto Cristofori, già caposervizio della Valle di Cogne.

Al neo ispettore vanno le congratulazioni dell'Ente e l'augurio di un buon lavoro. Doverosi sono i ringraziamenti a Luigino Jocollé, che in questo periodo di transizione ha svolto l'attività di ispettore della sorveglianza in qualità di facente funzione, con precisione e professionalità, ed a Stefano Cerise che lo ha sostituito temporaneamente come caposervizio della Valsavarenche.



L'Ispettore delle guardie Roberto Cristofori

IL PARCO RICEVE IL PREMIO UN BOSCO PER KYOTO '07/'08

L'11 gennaio 2008 alle 15.30, presso la sala della Promoteka in Campidoglio di Roma, il Presidente Giovanni Picco ha ritirato il premio internazionale *Un bosco per Kyoto 2007/2008*, assegnato al Parco Nazionale Gran Paradiso per il costante impegno nel difendere l'ambiente naturale e per aver promosso la recente iniziativa della festa dei parchi europei.





NUOVO SITO INTERNET PER IL PARCO

Dal 25 ottobre è on-line, all'indirizzo www.pngp.it il nuovo sito web del Parco. L'innovativo design sfrutta il formato quadrato per accompagnare i visitatori attraverso le quattro sezioni: l'area protetta e visita il Parco in cui si possono trovare tutte le informazioni per conoscere e visitare il territorio, l'ente e le attività per la consultazione delle pubblicazioni on-line, delle iniziative in corso e il download di moduli, richieste e dei regolamenti vigenti all'interno dell'area protetta. Con il nuovo sito sarà possibile dare un'informazione completa e aggiornata sul Parco, trovando tutte le strutture ricettive e turistiche dei Comuni (grazie ad un ricco database in collaborazione con Parks.it), le novità sulle ricerche scientifiche, sulle attività di educazione ambientale, di pianificazione e di gestione dell'Ente.

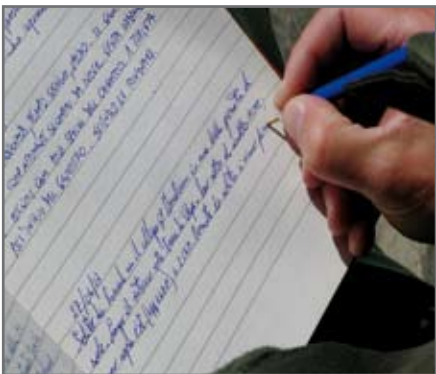


CONCORSO FOTOGRAFICO!

Il Parco sta pensando all'avvio di un concorso fotografico con tema "Il Parco visto dai residenti".

Sarà possibile inviare il materiale su supporto CD o DVD, alla sede legale di Torino o alla sede amministrativa di Aosta.

Consigliamo di visitare regolarmente il nostro sito internet www.pngp.it in cui verranno indicate tutte le modalità di partecipazione, il regolamento e i premi.



SCRIVETEVI LE VOSTRE "VOCI DEL PARCO"

Così come suggerisce il titolo della nostra rivista vogliamo dare spazio a tutte le Voci del Parco e non solo a quella dell'Ente, inserendo dal prossimo numero una pagina a disposizione dei residenti: potrete raccontarci e pubblicizzare i vostri prodotti, iniziative e novità che possono essere di interesse per tutto il territorio.

Chi è interessato può scrivere una lettera indirizzata alla sede di Torino o inviare una e-mail all'indirizzo:

ufficiostampa@pngp.it

Andrea Virgilio
Ufficio Stampa PNGP

E' MANCATO IL GUARDAPARCO ANGELO CIOCHETTO

Martedì 6 Novembre 2007 è mancato a 45 anni, dopo breve malattia, il guardaparco Angelo Ciochetto. Entrato in servizio nel 1982, ha svolto la sua attività di sorveglianza in Valle dell'Orco. Molto attaccato alla sua terra ed alla funzione di guardaparco, di cui era orgoglioso, negli ultimi anni a causa del deteriorarsi delle sue condizioni di salute, era stato distaccato al Centro visitatori e segreteria turistica di Noasca. Molti lo ricorderanno ad accogliere con dedizione i turisti sia al centro visitatori "Le forme del Paesaggio" di Noasca, sia a quello dei "Vecchi e nuovi mestieri" di Locana, dove si prodigava per far conoscere ed amare il Parco.

UN SALUTO AL GUARDAPARCO PIETRO FENOGLIO

Si è spento nel novembre scorso il Guardaparco Pietro Fenoglio. Nato a Ingria (TO) il 31 agosto del 1932 era entrato a far parte del Corpo di Sorveglianza del Parco il 16 luglio del 1971. Ha prestato servizio in Val Soana, nel casotto di San Besso, sino a fine agosto del 1992, quando ha raggiunto la pensione dopo ventuno anni di impegno e servizio per la comunità.

Guardaparco sempre attento e disponibile verso i colleghi, ha lavorato con professionalità contribuendo alla lotta al bracconaggio e alla tutela dei territori del Parco.



IN PIEMONTE

Strutture e Centri Visita



LO STAMBECCO
Pian della Balma
Ceresole Reale (TO)
Telefono: 0124 - 953186
Apertura: mesi estivi



LE FORME DEL PAESAGGIO
via Umberto, 1 - Noasca (TO)
Telefono: 0124 - 901070
Apertura: lunedì-venerdì h 9.00 - 12.00



ECOMUSEO DEL RAME
fraz. Castellaro
Ronco Canavese (TO)
Telefono: 338 - 6316627
Apertura: estate; negli altri
periodi dell'anno su prenotazione



ANTICHI E NUOVI MESTIERI
Locana (To)
Telefono: 0124 - 83557
Apertura: mesi estivi



CULTURA RELIGIOSA
Santuario di Prascondù
Ribordone (TO)
Telefono: 0124 - 808865
0124 - 901070



IL CAMOSCIO
Piazza Mistral - Ronco C.se (TO)
Telefono: 0124 - 817377
Apertura: mesi estivi

PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

SEDE DI TORINO

Via della Rocca, 47 - 10123 Torino
Telefono: 011 - 8606211
fax: 011 - 8121305
e-mail: segreteria@pngp.it
www.pngp.it
Apertura al pubblico:
lun. - giov. 9.00/12.30 - 14.00/17.00
ven. 9.00/12.30

SEDE DI AOSTA

Via Losanna, 5 - 11100 Aosta
Telefono: 0165 - 44126
fax: 0165 - 236565
Apertura al pubblico:
lun. - giov. 9.00/12.30 - 14.00/17.00
ven. 9.00/12.30

SEGRETERIA TURISTICA

Via della Rocca, 47 - 10123 Torino
Telefono: 011 - 8606233
fax: 011 - 8606234
e-mail: info@pngp.it
Apertura al pubblico:
lun. - ven. 9.00/12.00

IN VALLE D'AOSTA

Strutture e Centri Visita



**GIARDINO
ALPINO PARADISIA**
Valnontey - Cogne (AO)
Telefono: 0165 - 74147
Apertura: dal 7 Giugno 2008
al 24 Settembre 2008



I PREZIOSI PREDATORI
Dégioz, Valsavarenche (AO)
Telefono: 0165 - 749264
Apertura: Gennaio: Sab.
e Dom. h 11.00 - 19.00
Febbraio e Marzo: Sab. e
Dom - dal 5 al 10 Febbraio
tutti i giorni - 24 Marzo:
h 11.00 - 19.00



BENTORNATO GIPETO!
Rhêmes Notre Dame (AO)
Telefono: 0165 - 749264
Apertura: Gennaio: Sab.
e Dom. h 11.00 - 19.00
Febbraio e Marzo: Sab. e
Dom - dal 5 al 10 Febbraio
tutti i giorni - 24 Marzo:
h 11.00 - 19.00



**TUTELATIVA
LABORATORIO PARCO**
Village Minier, Cogne (AO)
Telefono: 0165 - 749264
Apertura: Gennaio: Sab.
e Dom. h 11.00 - 19.00
Febbraio e Marzo:
Merc. Ven. Sab. e Dom. -
- dal 5 al 10 Febbraio tutti
i giorni - 24 Marzo:
h 11.00 - 19.00

SERVIZIO DI SORVEGLIANZA - SEDI DI VALLE

VALLE ORCO
Noasca, Fraz. Jamonin 5
Telefono e fax: 0124 - 901040

VAL SOANA
Ronco Canavese
Via Vittorio Emanuele
Telefono e fax: 0124 817433

VALSAVARENCHÉ
Fraz. Dégioz - Valsavarenche
Telefono e fax: 0165 - 905808

VALLE DI COGNE
Cogne, Villetta del PNGP
Telefono: 0165 - 74025
fax 0165 - 749007

VALLE DI RHEMES
Rhêmes N.D., fraz. Bruil 27
Telefono: 0165 - 936116
fax: 0165 - 936914.





foto: *Gran Paradiso e Nivolet dall'Alpe des Aouilles, Valsavarenche* - Enzo Massa Micon - archivio PNGP



Ente Parco Nazionale Gran Paradiso

sede legale e Direzione: Via della Rocca, 47 - 10123 Torino - tel. 011.86.06.211 - fax 011.81.21.305 - e-mail: segreteria@pngp.it - www.pngp.it
sede amministrativa: Via Losanna, 5 - 11100 Aosta - tel. 0165.44.126 - fax 0165.23.65.65 - e-mail: sedeosta@pngp.it